



Un progetto della Pro Loco San Salvatore Far rivivere Motta S. Agata



Sopra, i resti della chiesa di San Nicola; a lato, la rocca di Sant'Agata; sotto, la chiesa di Sant'Antonio



NUOVA iniziativa della "Pro Loco San Salvatore di Reggio Calabria" per la riscoperta e la valorizzazione del territorio.

Obiettivo d'indagine, in questo caso, è l'antica città di Motta Sant'Agata, distrutta quasi completamente dal terremoto del 1783.

Le riunioni che, a partire dal mese scorso, si svolgono ogni mercoledì presso la stessa sede dell'associazione, si propongono, come sottolinea il presidente Antonio Luvata, "di integrare e approfondire le conoscenze già acquisite su di un sito notoriamente ricco di storia e cultura".

Un lavoro in continuo divenire che, tassello dopo tassello, tenta di ricostruire un mosaico il più possibile completo e fedele all'originale.

L'antica Motta Sant'Agata ci spiega lo studioso di storia locale Orlando Sorgonà, qui in qualità di coordinatore ha rivestito, nel corso dei secoli, un ruolo importante sotto diversi punti di vista. Quello più noto è forse l'aspetto militare, data la difesa naturale offerta dalla rocca in caso di attacchi nemici. Oltre a resistere in più di un'occasione ad assedi prolungati, come quelli portati dai turchi, i sopravvissuti all'occupazione accoglievano tra le sue mura sia le popolazioni

limitrofe che eventuali profughi in cerca di riparo.

Per quanto riguarda l'arte, continua Sorgonà - oltre alle testimonianze indirette che riguardano le rovine presenti sulla rocca, restano esemplari importanti come il barocco della Chiesa di Sant'Antonio o il portale romanico della Chiesa di San Giovanni. Da segnalare anche la presenza di diversi monasteri, che ospitavano tra l'altro gli "scriptori" in cui i monaci asinaraensi operavano le loro trascrizioni.

Anche dal punto di vista economico - aggiunge Sorgonà - la città raggiunge la sua massima fioritura a partire dal XVI secolo, con tutta una serie di attività, tra cui la produzione di polvere da sparo, di olio, di terracotte. Particolarmente rinomata risulterebbe inoltre la seta, definita da un funzionario del tempo la più pregiata del regno.

Ma più che i risultati, ancora parziali, conta il metodo di lavoro sin qui adottato. Grazie all'iniziativa del giovane rappresentante della "Pro Loco" Pietro Crucitti, è nato un gruppo di lavoro in continua evoluzione, aperto ad ogni genere di contributi. Allo studio delle fonti archivistiche e bibliografiche, curato per lo più dagli "addetti ai lavori", si affianca la ricer-



ca sul campo svolta da alcuni studenti, ma anche da numerosi abitanti della zona. È il caso delle "testimonianze orali" raccolte tra le persone più anziane, ma anche delle "avventurose" escursioni alla ricerca dei reperti sparsi su tutto il territorio, oggetti per lo più di uso quotidiano, la cui catalogazione risulterà fondamentale per poter ricostruire le condizioni di vita e i costumi della popolazione nei diversi momenti

storici. "Al di là di quelli che potranno essere gli esiti finali della nostra ricerca" conclude Crucitti - la grande scoperta, anche per noi, è stata osservare con quanta passione ed entusiasmo la gente ha accolto il nostro invito, come pure lo straordinario spirito di gruppo che si è venuto a creare tra persone provenienti da esperienze molto diverse."

Francesco Russo